



A sinistra, carabinieri alle prese con biciclette di valore recuperate a Torino. Sotto, il negozio svuotato a Roma pochi giorni fa: nel raid i ladri hanno spostato l'edicola



di **Alfonso Piromallo**

ROMA. C'era una volta *Ladri di biciclette*. Nella pellicola capolavoro del neorealismo un attacchino si mette alla disperata ricerca della bici che gli è stata rubata. Gira tutti i mercati di Roma, ma nulla. E neanche la polizia sembra poterlo aiutare.

Sono passati oltre sessant'anni e oggi nei panni dello sfortunato Antonio Ricci si ritrovano non solo migliaia di ciclisti, ma anche moltissimi commercianti e imprenditori. Stesso copione, ma metodi, organizzazione e numeri decisamente diversi, come racconta Elvio De Grandis, proprietario di un negozio di Piombino Dese, in provincia di Padova. «Mi hanno portato via 27 biciclette. Un danno di circa 70 mila euro. Adesso non so cosa fare. E come me ce ne sono molti altri in tutto il Veneto, i casi si moltiplicano giorno dopo giorno e non sappiamo come difenderci».

Furti spettacolari, opera di professionisti bene organizzati, come quello messo a segno lo scorso marzo a Roma: i ladri per poter caricare più facilmente le bici sul camion hanno addirittura spostato un'edicola. Uno sforzo giustificato dal fatto che oggi le dueruate migliori arrivano a costare svariate migliaia di euro.

Se l'organizzazione dei furti

FURTI SPERICOLATI NEI NEGOZI PIÙ FORNITI E ANCHE DIRETTAMENTE IN FABBRICA. LE DUERUOTE FINISCONO OLTRE CONFINE. RECUPERARLE? UN'IMPRESA IMPOSSIBILE

I NUOVI LADRI DI BICICLETTE? È L'ORA DELLE GANG STRANIERE

sembra aver fatto un salto di qualità negli ultimi anni, di certo anche i mezzi per la ricettazione non sono più quelli del 1948. «Ho ritrovato tutte le mie bici in vendita a prezzi irrisori su un sito internet ucraino» racconta ancora De Grandis. «L'ho segnalato subito alla polizia, ma a quanto pare per procedere al recupero serve una rogatoria internazionale, cosa che richie-

de del tempo. Non so se le rivedrò mai più».

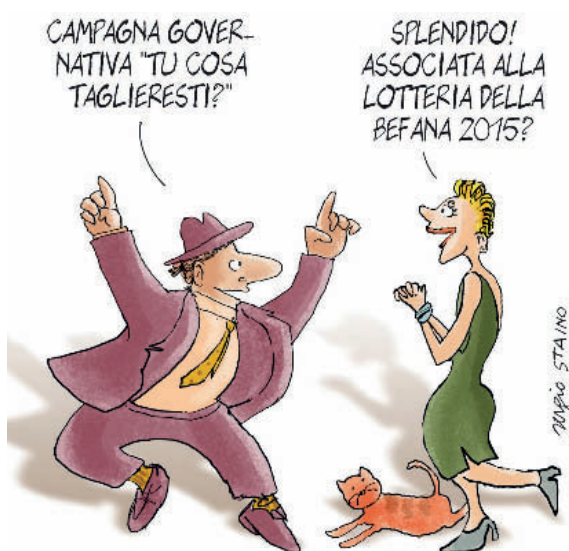
A mettere De Grandis sulla pista dei siti di ricettazione è stato il portale *Rubbici.it*, che da alcuni anni sta seguendo l'evoluzione del fenomeno. «I nostri utenti» racconta uno dei responsabili, «ci segnalano ogni giorno siti stranieri, soprattutto dell'Est Europa (Ucraina, Romania, Moldavia) su cui tro-

vano in vendita le proprie biciclette. I ricettatori non si preoccupano neanche di togliere gli adesivi dei commercianti, tanto sono sicuri di restare impuniti. Un rivenditore ha anche provato a contattare i gestori del sito: gli hanno risposto che se le voleva indietro avrebbe fatto prima a ricomprarsele».

Le regioni più colpite dai nuovi ladri di biciclette sono quelle del Nord, in particolare Veneto e Friuli, ma per il momento neanche la polizia postale è riuscita a calcolare quanti mezzi finiscano in vendita su siti d'oltre confine e attraverso quale canale.

A essere presi di mira inoltre non sono solo i negozi. «Nel corso degli ultimi due anni» afferma Piero Nigrelli, direttore del settore ciclo di Confindustria-Anema, «c'è stato un aumento considerevole dei furti in fabbrica, soprattutto al Nord. E non credo che il motivo sia l'aumento del valore della merce, ma piuttosto, complice la crisi economica, quello della domanda nel mercato europeo delle biciclette». Purtroppo anche di quelle rubate. ■

SIGNORI MIEI di **Sergio Staino**



CRONACHE CELESTI
di **Filippo Di Giacomo**

L'ULTIMA PROFEZIA: L'ANTICRISTO ARRIVERÀ E SARÀ ISLAMICO

Il «crash di civiltà 2.0» si dovrà a un «anticristo islamico»? La teoria circola insistentemente tra gli evangelicali dei cinque continenti. E oltre

a un incupimento della nota teoria di Samuel P. Huntington, rischia di diventare un orizzonte oscuro sia per le società nazionali sia per quelle sovranazionali. A mestare nel torbido è il solito «esperto di profezie bibliche», l'americano Joel Richardson autore di un'opera particolarmente diffusa nella galassia del fondamentalismo cristiano. Tuttavia, a fargli da cassa di risonanza è un ancor più esteso messianismo islamico, molto reclamizzato dai fondamentalisti perché utile anche al reclutamento di manovalanza terroristica sui fronti sempre aperti in Africa, Medio Oriente e Asia.

Un'inchiesta del 2012 condotta nei Paesi a maggioranza islamica rivela come venga letta la più che decennale guerra interislamica tra sunnismo e sciismo: segno premonitore dell'imminente arrivo del Mahdi, il misterioso «ben guidato» che, secondo una profezia attribuita a Maometto, tornerà sulla terra per permettere all'u-



manità di liberarsi dal «dominio dell'uomo sull'uomo». Che tutto ciò avvenga dopo l'arrivo dell'Anticristo in una località tra Siria ed Iraq, più o meno nello stesso luogo dove i millenaristi cristiani situano la battaglia finale tra bene e male, e che l'Anticristo venga «intercettato» dal Mahdi mentre tenta di far cadere Damasco sembra trovare terribile conferma, sia in campo cristiano sia islamico, nella guerra civile siriana iniziata nel marzo del 2012. La motivazione reale che infatti spinge in Siria, per guerreggiare nelle milizie jihadiste, musulmani non solo dal Libano, Iraq e Iran ma anche dalla Russia, Stati Uniti, Cina, Filippine,

Germania, Belgio, Italia, Sudan, Yemen e altri Paesi, pare proprio sia il convincimento di partecipare a un'impresa divina, agli inizi cioè della «grande battaglia» finale profetizzata da Maometto.

Così il carattere «religioso» del confronto in corso si manifesta sempre di più. Come la certezza che l'ora del definitivo saggio di ebrei e cristiani sia giunta a motivare la crudele serie di uccisioni dei siriani cristiani. Uno degli ultimi ucciso il 7 aprile a Homs, il gesuita Frans van der Lugt, amato e stimato da cristiani e musulmani, aveva già visto morire molti suoi collaboratori impegnati nell'opera che da cinquant'anni sosteneva a favore dei disagiati psichici di ogni religione. In Israele, nonostante non siano tenuti a prestare servizio, l'esercito conosce un incremento di giovani cattolici e ortodossi che chiedono di essere arruolati. Il motivo? In Medio Oriente, lo Stato Israeliano è l'unico che difende ancora tutti, cristiani compresi. ■

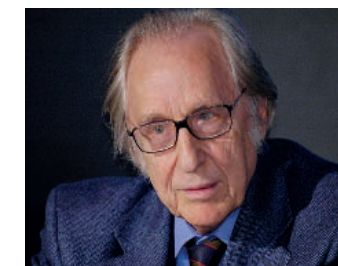
PARTE LA TERZA COSTITUENTE IN VENT'ANNI, CHE PUNTA A RIUNIRE LE VARIE ANIME DISPERSE

DIMENTICARE CRAXI... I SOCIALISTI CI PROVANO DI NUOVO

di **Giampiero Cazzato**

ROMA. I socialisti ci riprovano. Per la terza volta in venti anni (la prima fu nel 1994 con Ottaviano Del Turco e poi nel 2007, con Enrico Boselli) debutta la Costituente socialista. A cimentarsi nell'impresa sono Giorgio Ruffolo (nella foto) e Stefano Sylos Labini. Sono già cento le firme apposte sotto il *Manifesto per la Costituente Socialista in Italia e in Europa*, che dovrebbe essere reso pubblico a ridosso delle elezioni europee. Tra le altre quelle di Vittorio Emiliani, Nicola Tranfaglia, Giuseppe Tamburrano, Mario Almerighi, Cesare Salvi ed Elio Veltri.

La parola d'ordine mettere fine alla diaspora che in questi decenni ha visti i socialisti militare un po' in tutti i partiti e gli schieramenti, in una germinazione di sigle (Si, Sdi, Ps e molte altre) che sono durate, spesso, lo spazio di poche sta-



gioni. «Stavolta sarà diverso» dice Elio Veltri, che nel 1981 fu espulso dal comitato centrale del Psi per aver criticato la gestione del partito. «Anche perché per craxiani e craxini non ci sarà spazio». E infatti il pantheon dei padri fondatori parte da Filippo Turati e si ferma a Riccardo Lombardi e Sandro Pertini. A maggio si terrà a Roma una riunione con i promotori della Costituente per decidere il da farsi. Intanto sono partite le lettere ad Alexis Tsipras e al presidente del Parlamento europeo, il socialista Martin Schulz, per sostenere la petizione per la riforma del sistema finanziario. ■

CRONACHE MARZIANE
di **Matteo Tonelli**

Ruba nel bar della mamma. Arrestato.

I responsabili del tentato furto sono tre livornesi. La chiamata al 113 è arrivata in piena notte: all'arrivo degli agenti di polizia i ladri stavano scassinando i videopoker. Uno dei tre arrestati era il figlio della proprietaria del bar e era ai domiciliari in un appartamento sopra il locale.

Tratta da *Il Tirreno*, quotidiano fondato nel 1877